Post to Pdf

Quirinale, l'elezione dei quasicandidati e delle poche idee, ma confuseaa

I politici che possono contare le loro legislature sulledita delle due mani, i commentatori che ne hannoviste tante, i costituzionalisti che dalla cristallina eforse eccessiva essenzialità della Costituzionetraggono interrogativi degni dell'Oracolo di Delfi,dicono che per l'elezione del Presidente dellaRepubblica non si era mai verificata una situazionesimile a quella di oggi. Nel corso dei decenni, comericordano le cronache ormai passate alla Storia, siera assistito a lunghi momenti di stallo connumerose votazioni che si susseguivano senzal'atteso risultato, ma allora a determinare l'impasseerano le mille anime del partito cattolico che sicontendevano lo scranno più alto della Repubblica,e le legittime aspettative dei laico-socialisti che aloro volta tentavano di far prevalere quel sanoobiettivo dell'alternanza, raggiunto in un paio dioccasioni. Era, insomma, la politica "pura" che siconfrontava. Ora invece, a detta dei tanti autorevoli osservatori, ci si trova di fronte a una circostanza deltutto diversa e tra le più complicate: lo scontro,prima che politico, è diventato ad personam.

Berlusconi è quasi candidato, con riserva; i partitidella destra gli promettono lealtà, ma tra gliavversari e i detrattori il solo suo nome suscita unosdegno che potrebbe essere speso per causemigliori. Draghi candidato lo è e non lo è, ma seproprio c'è chi insiste, certo non rifiuterà; il fatto èche chi davvero "insiste" sembra via via venutomeno. Mattarella si è ripetutamente dettoindisponibile a una rielezione, ma non si sa mai:anche nel suo caso se gli arrivasse un largo,larghissimo appello, chissà, finirebbe per accettare.Le donne vogliono una donna, ma non dicono chi. IlPD non sa chi candidare e l'impressione è che abbia "poche idee, ma confuse"; eppure c'è chi dice che isuoi maggiorenti intendono tirare il coniglio fuori dal cilindro soltanto al momento buono. I Cinquestellesono più divisi che mai, con un presidente del partitoche inanella una sconfessione dietro l'altra.Dall'estero arrivano desiderata contraddittori: c'è chivedrebbe bene il mantenimento della situazioneattuale tra Quirinale e Palazzo Chigi e chi vorrebbe ilPresidente del Consiglio al Colle e un suo alter ego alla guida del governo. E su tutto incombono gli interrogativi sul dopo-Quirinale: quale governo, presieduto da chi, con quali partiti, con quali ministri, con quale programma, aun anno dalle prossime elezioni politiche. Un anno, ma non è detto, giacché il risultato del Colle potrebbe anche portare a un anticipo della consultazione elettorale.

I punti interrogativi, insomma, certo non mancano, e quando si parla di situazione labirintica non si è lontani dalla realtà. Berlusconi sembra voglia provarci a tutti i costi, e dicono sia alla ricerca dei voti che gli mancano, una settantina per essere eletto quando dalla quarta votazione in poi gli basterà lamaggioranza assoluta, la metà più uno dei 1008 parlamentari e delegati regionali elettori. Dicono i beneinformati che i voti li stia cercando uno ad uno, e un paio di decine pare che li abbia già racimolati. L'expremier, fermo restando il voto unanime degli alleati senza assenze e senza defezioni, conterebbe suqualche esponente dei Cinquestelle che nel segreto dell'urna sarebbe pronto a esprimere così il suodissenso versol'ondivaga linea del partito, su alcuni appartenenti al folto gruppo misto dove siedonoanche parlamentariusciti dai partiti di destra, e perfino su diversi elettori del PD che per tanti motivi loapprezzano. Dalla suaparte ha le vaste relazioni internazionali a tutto campo coltivate anche negli ultimianni in cui è stato un po'in ombra, a Est come ad Ovest, in Europa come in Medio Oriente, e le suericonosciute capacità dimediazione e di mettere tutti allo stesso tavolo facendo dialogare gli avversari piùirriducibili. E non ultimo ilsostegno, che potrebbe anche essere scontato, ma che comunque è giunto conchiare e sentite parole dalsegretario del Partito popolare europeo e dal capogruppo dello stesso partito alParlamento di Strasburgo;una stima basata anche sulle riconosciute convinzioni di europeista dell'exCavaliere. A quanto pareBerlusconi ci crede, dunque, a una sua possibile elezione al Quirinale. Machissà quanto ne sono convintigli alleati, al netto della professione di lealtà. Non mancherebbero infattinella destra, e a quanto si diceperfino nel suo stesso partito e tra i suoi fidati consiglieri, coloro cheritengono questa aspirazionevelleitaria. Perché c'è chi teme che in caso di fallimento del tentativosarebbe poi difficile sostenere unaltro candidato di destra, o con etichetta non definita dalla militanza inun partito o anche di una sinistraaccettabile. E i partiti di destra potrebbero subire effetti negativi anche nel dopo-Quirinale, quando sidovrà parlare del governo, della sua

Developer By Post to Pdf